

Le opinioni incrociate su un sistema di voto che sta facendo molto discutere

Bisogna applicare un freno al voto elettronico?

È stata lanciata, alla fine di gennaio, un'iniziativa per una moratoria sul voto elettronico in Svizzera. Denominata "per una democrazia sicura e degna di fiducia" vuole proibire l'e-

voting almeno finché non sia protetto contro le manipolazioni nella stessa misura del voto all'urna. Formato da persone provenienti da diversi settori professionali, il comitato fa no-

tare che ci sono Stati, come la Germania o la Francia, che hanno rinunciato al voto elettronico. In Svizzera è stato recentemente il turno di Ginevra di gettare la spugna, mentre molti

altri Cantoni non sono nemmeno entrati nel merito. Sul tema si è aperto un dibattito, al quale contribuire con questo articolo.

O.R.

Michele Foletti si è schierato in GC a favore dell'e-voting

“Sono favorevole: aumenta la partecipazione alle consultazioni”

Nel novembre scorso in Gran Consiglio un dibattito fiume ha riguardato il voto elettronico e una sua eventuale applicazione a livello cantonale.



Tra i favorevoli, in una discussione abbastanza acceso, c'è stato anche Michele Foletti, deputato della Lega.

Foletti, ci può spiegare perché il voto elettronico sarebbe una buona soluzione?

Per diverse ragioni, non da ultima quella che riguarda l'aumento della partecipazione della popolazione alle consultazioni. In alcuni casi si è registrato un deciso balzo in avanti. Questo perché ai cittadini viene data una terza possibilità per recarsi alle urne, oltre a quelle già presenti, ossia il voto per corrispondenza e quello al seggio.

È un sistema che tra l'altro aiuterebbe i residenti all'estero.

Infatti. Ed è per quello che molti Cantoni l'hanno già applicato. Da noi l'iter è stato un po' lungo, perché si era messo in piedi un gruppo di lavoro, ma il progetto si è arenato. Poi tutto è ripreso ma ci è voluto un po' perché la discussione arrivasse in Parlamento. Ma piano piano ci stiamo arrivando.

Per ora s'intende applicare l'e-voting alle votazioni e non alle elezioni...

Sì certo, penso che si tratti di una buona soluzione. Anche se abbiamo piena fiducia dell'elettorato, per ora è meglio che per eleggere i nostri rappresentanti non si opti per il voto elettronico. È importante che si capisca anche questo.

Non è andato però tutto come una lettera alla posta, anzi. Il dibattito è stato acceso.

Il Consiglio di Stato aveva dato preavviso favorevole, ma nella commissione c'è stato chi era contro. Non c'è stato un vero schieramento partitico, si può dire che sul tema le divisioni erano piuttosto trasversali. In ogni gruppo c'erano idee differenti, questo per "colpa" del problema legato alla sicurezza.

Sono appunto questi i timori che hanno portato gli iniziativaisti a lanciare la raccolta di firme.

Ho raggiunto la convinzione che la sicurezza sarebbe garantita e che le

possibilità di intrusioni sono davvero minime. È chiaro, non saremo mai al 100%, ma ci siamo vicinissimi. Capisco però che ci siano dei dubbi, è legittimo, soprattutto alla luce di quando accaduto dopo le azioni degli hacker russi.

Mi permetta un dubbio più terribile: così non si concede un'ulteriore possibilità a chi vuole fare votare come vuole lui un suo concittadino?

Ma questo può accadere in ogni caso, anche se ci si reca di persona al seggio. Credo, ripeto, che occorra davvero avere fiducia dell'elettorato. Penso che il popolo sia maturo e che non si debba averne alcun dubbio. Pensare il contrario sarebbe sbagliato.

La situazione in Svizzera e in Ticino

Il voto elettronico in Svizzera è attualmente in fase di sperimentazione. Dopo oltre 200 prove condotte a buon fine, dal 2004 sono in totale quattordici i Cantoni che hanno permesso a una parte del loro elettorato di votare per via elettronica. Oggi dieci Cantoni propongono il voto elettronico. In cinque Cantoni (Friburgo, Basilea, San Gallo, Neuchâtel, Ginevra) sono ammessi alle prove sia gli Svizzeri all'estero sia gli aventi diritto di voto domiciliati in Svizzera; in cinque Cantoni (Berna, Lucerna, Argovia, Turgovia, Vaud) possono votare per via elettronica soltanto gli aventi diritto di voto residenti all'estero. La maggior parte di questi Cantoni prevede, a medio termine, di estendere il canale di voto elettronico a una parte più ampia dell'elettorato residente nel Paese. Altri Cantoni prevedono di introdurre il voto elettronico nei prossimi mesi o anni.

In Ticino a novembre il Gran Consiglio ha dato il via libera di principio di sperimentazione del voto elettronico. I dubbi però sono stati molti e hanno portato alla presentazione di diversi emendamenti. Non ci sono ancora delle scadenze precise, ma anche il nostro Cantone sembra indirizzato a concedere il permesso di votare per via elettronica. Un passo inevitabile, ma che va fatto con la consapevolezza che la sicurezza deve essere al 100% assicurata.

Fonte: www.egovernment.ch



Claudio Luck è portavoce del Chaos Computer club svizzera e nel comitato d'iniziativa

“I rischi si accettano, ma non vanno dati per scontati”

Signor Luck, la vostra iniziativa mira ad una "moratoria" all'applicazione del voto elettronico: quali sono le motivazioni?

L'iniziativa stabilisce soprattutto che l'E-Voting si misuri con la sicurezza e l'affidabilità del voto all'urna.

I promotori dell'E-Voting invece preferiscono paragonarlo al voto per corrispondenza, che però ha noti rischi che accettiamo democraticamente, ma non dovremmo dare per scontati sul nuovo canale. Per lo più è difficile paragonare i rischi, siccome nell'E-Voting vengono promossi concetti di sicurezza propri e mai sentiti prima (la verifica personale e "universale"). Esperti informatici e di legge dibattono tuttora accesamente sulle conseguenze e la loro equivalenza ed efficacia. L'iniziativa dunque richiede che si facciano prima questi compiti in casa, prima di immergersi nello sviluppo di un sistema informatico.

L'iniziativa non significa però che siete contro l'e-voting. Non temete che passi quest'idea?

Una moratoria ci sembra indicata, perché non escludiamo che un giorno si scopri una soluzione elettronica per il voto a distanza alla pari con il voto all'urna. Abbiamo però ragioni pratiche e teoriche per escluderne la fattibilità con i mezzi informatici odierni, dunque l'E-Voting si distingue fondamentalmente dal commercio elettronico, che invece può economizzare e controbilanciare i rischi con successo. Inoltre lo sviluppo di più sicurezza e affidabilità dei mezzi informatici attualmente è limitata dalle leggi sulla sorveglianza di massa e lo sviluppo di troiani statali, che richiedono in pratica di indebolire la sicurezza informatica.

Per creare un'E-Voting affidabile c'è dunque ancora molto lavoro da compiere. Tutto sommato siamo consapevoli, soprattutto nel Chaos Computer Club, che il dibattito con la popolazione dovrà essere approfondito.

È vero che un hacker da solo può interferire con il sistema che gestisce l'e-voting?

Sì, abbiamo assistito per puro caso ad una dimostrazione di questo principio, partecipando allo spoglio elettronico dei voti nel settembre 2018 scorso presso la Cancelleria di Ginevra. Il software per lo spoglio falliva nel rileggere una scheda riguardante il Cantone di San Gallo poco dopo il conteggio stesso dei voti. Questo dimostra, che un votante può in principio provocare un comportamento indesiderato sul sistema che gestisce lo spoglio dei voti, addirittura inconsapevolmente.

Fermarsi vorrebbe dire bloccare il progetto: fatalmente bisognerà riprendere il ritardo accumulato. Non costerebbe un po' troppo?

Si può dire che l'introduzione della verifica «universale» ha già bloccato da sé il progetto ginevrino, rimandando a capo lo sviluppo del software, con costi aggiuntivi che il Cantone di Ginevra non è più stato disposto a pagare. Un sistema E-Voting collegato all'Internet andrebbe comunque adattato continuamente alle nuove tecnologie, e quanto più si mostra la disponibilità di finanziare il progetto, più diventeranno le

idee da implementare; un barile senza fondo insomma.

Ma la nostra iniziativa infatti non vieta la ricerca nel campo o la tecnologia in generale, anzi, c'è una forte domanda per sistemi simili nel campo privato della blockchain-economy. Le basi teoriche sviluppate alla Scuola Universitaria di Bienna (BFH, <http://bfh.ch/>) non andrebbero dunque perse. L'iniziativa toglierebbe solo la possibilità di provare tecnologie nuove direttamente sulla democrazia. Lo sviluppo di nuove tecnologie però non verrà impedito, né sarà ridotta l'incentivazione per farlo.

Perché impedire a tutta la Svizzera di proseguire con l'e-voting? Non basterebbe lasciare la scelta ai Cantoni?

Per votazioni a livello federale c'è anche da rispettare la fiducia che ripongono gli altri cantoni nei canali di voto impiegati. La concessione di nuovi canali è di fatti di competenza federale. Non è la nostra intenzione cambiare questo principio, che sarebbe probabilmente una materia a sé stante. Viene poi da sé che non è desiderabile avere criteri diversi per votazioni a livello comunale, cantonale e federale.

Il Chaos Computer Club inoltre segue il dibattito da anni. L'iniziativa è infine solo il prossimo di tanti tentativi di rendere attenta la Cancelleria Federale ai rischi pratici e il carattere anti-democratico del progetto E-Voting. Il problema dell'insicurezza tocca anche chi utilizza un altro canale di voto. Soprattutto l'incapacità della maggior parte dell'elettorato di riconoscere manipolazioni in un'urna digitalizzata, impedisce al resto della popolazione di porre ragionevolmente fiducia nel risultato complessivo.